



Foto di Alexandre Meneghini/Ap-LaPresse



Esultanza a Bengasi

tamente sconosciuto, di scarsissima importanza, mentre Gheddafi ne ha fatto un Paese che, pur essendo ancora caratterizzato da tribù e clan, ha una sua identità al punto che se ne parla da anni in continuazione. Non nego di avere nei confronti di questo "mio" personaggio una naturale considerazione ed anche, se mi si permette, una certa simpatia».

Quale ruolo potrebbero svolgere le tribù nel dopo-Gheddafi?

«Un ruolo importante se non determinante, soprattutto le tribù più consistenti. Come d'altronde è avvenuto in passato. Con le grandi tribù il Cnt dovrà fare i conti, ciò che in parte è già avvenuto, visto che nel Consiglio di Bengasi fanno già parte esponenti di alcuni grandi clan».

Il futuro del Paese è un puzzle fatto da 140 tribù

Rappresentano l'ossatura del sistema di potere della Libia. Il loro via libera è stato decisivo per segnare la fine del regime del Colonnello. Con loro dovranno fare i conti i ribelli di Bengasi e l'Occidente: sono le tribù libiche.

U.D.G.

Il loro via libera è stato decisivo nel segnare la fine del rais. Il loro ruolo sarà fondamentale nel definire i nuovi equilibri della Libia del dopo-Gheddafi. Caduto il dittatore, in Libia tornano in scena le tribù. La società libica è tradizionalmente divisa in clan, se ne contano circa 140. Gheddafi formalmente aveva abolito il sistema tribale, considerandolo un ostacolo alla modernizzazione. Ma l'appartenenza tribale era rimasta fondamentale nel paese, e anche il Colonnello aveva finito per fondare il proprio potere sui rapporti e le alleanze con i clan. Ora, caduto il sistema di potere militar-nazionalista (eredità della decolonizzazione, come i regimi di Ben Ali e Mubarak), le tribù rimangono l'unica vera struttura politico-sociale del paese.

IL POTERE DEI CLAN

Sono state alcune di loro a sollevarsi contro Gheddafi e a combattere la guerra civile, sulla base di vecchie ruggini, sono state altre a battersi fino all'ultimo a fianco del dittatore, in nome dei benefici ricevuti. Ora, l'interrogativo è come si spartiranno il potere? Chi prevarrà? E come? Troveranno un accordo in pace, o cominceranno a combattersi? Uno scenario iracheno, con il paese diviso su basi etniche e religiose e alcune zone in preda al terrorismo, non è un'ipotesi irrealistica. E neppure lo scenario peggiore, quello somalo, può essere escluso a priori. Tuttavia, il paragone con Baghdad sembra più calzante. In Libia c'è il petrolio, e la partita non si gioca solo fra i libici, ma coinvolge anche le potenze occidentali, che hanno dato un contributo decisivo alla sconfitta del dittatore. Un contributo che, al di là delle dichiarazioni di principio sulla difesa dei diritti umani, mira anche al controllo dei ricchi giacimenti. Ai tempi di Gheddafi, in una dittatura

priva di organi di rappresentanza e anche di una amministrazione civile, la tribù è stata per decenni l'organismo sociale al quale i singoli si rivolgevano per ottenere protezione, dirimere le controversie, ottenere posti di lavoro nella pubblica amministrazione e nelle forze di sicurezza. Queste ultime, tranne alcuni corpi speciali fedeli direttamente al rais, erano in realtà accozzaglie di milizie tribali.

PUZZLE COMPLESSO

Le tribù principali in Libia sono quattro, intorno alle quali si raggruppano quelle minori. La principale è quella dei Warfalla, in Tripolitania (ovest), che raccoglie un milione di persone. Ha abbandonato subito Gheddafi, facendo di Misurata la propria roccaforte, unica città in mano agli insorti nell'ovest, assediata e mai riconquistata dai lealisti. A est invece ci sono gli Zuwayya. Anche loro hanno scarica-

Difficile equilibrio

A fare da ago della bilancia, i quattro clan maggiori

Il Cnt

Alcuni capi locali sono già nel «governo» di Bengasi

to il rais, seguendo il loro capotribù, e si sono messi a combattere con gli insorti. Contro il dittatore si sono schierati anche i tuareg, il popolo del deserto sparso in vari paesi del Nord Africa. A sostenere ancora Gheddafi sono le altre due tribù principali, più piccole delle altre. In primo luogo i Ghadafa, il clan dal quale proviene il dittatore, con roccaforte nella sua città natale di Sirte, sulla costa al centro del paese. È un clan che non ha mai contato molto nel paese, prima del colpo di stato del colonnello. Più potenti sono i Megarha, che vivono nella parte sudoccidentale del paese (a questa tribù appartiene l'attentatore di Lockerbie liberato dalla Scozia, Abdel al-Meghrihi).